



Collana del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie fondata da Mario Da Passano, Attilio Mastino,
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane
dell'Università degli Studi di Sassari

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
via Sardegna 50,
00187 Roma,
telefono 06 / 42 81 84 17,
fax 06 / 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Epigrafia romana in Sardegna

Atti del I Convegno di studio
Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007
(= Incontri insulari, 1)

A cura di Francesca Cenerini e Paola Ruggeri

Con la collaborazione di Alberto Gavini



Carocci editore

In copertina: Iscrizione bilingue punico-latina, Sant'Antioco, Museo archeologico comunale "Ferruccio Barreca".

Convegno organizzato con il contributo finanziario di



Regione autonoma della Sardegna
Assessorato agli Affari generali



Scuola di dottorato di ricerca
Storia, letterature e culture
del Mediterraneo



Comune di Sant'Antioco

I lavori congressuali si sono svolti in collaborazione
con l'Amministrazione comunale di Sant'Antioco
e la Società Cooperativa Archeotur

La redazione è stata curata da Alberto Gavini e Maria Bastiana Cocco

1^a edizione, 2008
© copyright 2008 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Omnibook, Bari

Finito di stampare nel 2008
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-4520-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

EPIGRAFIA ROMANA IN SARDEGNA

I Convegno di studio

Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007

Sala consiliare del Palazzo comunale, Corso Vittorio Emanuele
(= Incontri insulari, 1)

Sotto il patronato dell'Association Internationale d'Épigraphie
Grecque et Latine (AIEGL),

Α.Ι.Ε.Γ.Λ.

SOCIETAS INTERNATIONALIS EPIGRAPHICAE GRAECAE ET LATINAE

del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari,



del Dipartimento di Storia Antica dell'Alma Mater Studiorum di Bologna



Ricordo di Robert J. Rowland

di *Attilio Mastino*

Si sono svolti pochi mesi fa in una chiesa cattolica di Philadelphia in Pennsylvania i funerali di Robert Joseph Rowland, studioso della Sardegna romana, che a 65 anni d'età ha perso la sua guerra contro il cancro.

Qualche tempo fa mi aveva scritto per raccontare di esser riuscito a recuperare la sua casa di New Orleans devastata dopo l'uragano Katrina del 2005: lo voglio ricordare però oggi in uno dei suoi tanti viaggi in Sardegna, magari in barca, alla ricerca del santuario di Mercurio nel mare del Capo Marrargiu tra Bosa e Alghero, l'antico *Hermaion akron* di Tolomeo; oppure a *Tharros*, a *Neapolis*, a *Forum Traiani*, pieno di curiosità e di attenzioni per i suoi studenti e per tutti noi.

Già preside per dieci anni del College of Arts and Sciences della Loyola University di New Orleans, Rowland ha diretto il Dipartimento di Studi classici e ha avuto esperienze di lavoro in una decina di università statunitensi. Autore di sedici volumi e oltre cento articoli, è riconosciuto come uno tra i pionieri della ricerca onomastica sulla Sardegna romana, e continuamente utilizzate ancora oggi sono le sue lunghe liste dei Sardi vissuti in età romana.

Il capolavoro di Rowland è l'ultimo volume, *The Periphery in the Center: Sardinia in the Ancient and Medieval Worlds*, pubblicato cinque anni fa nella serie dell'Università di Oxford, dove il discorso si allarga dall'età preistorica all'età medievale, anche se il cuore dell'opera rimane la fase romana: troppo semplicistico gli pare il concetto di "isolamento" per la Sardegna interna, il luogo comune che vuole le popolazioni locali ribelli ai Romani e resistenti grazie all'insularità e all'asprezza del rilievo geografico della Barbagia, tema che dovrebbe essere verificato da un punto di vista territoriale e valutato nelle diverse epoche storiche. Questo *cliché* sarebbe per gran parte determinato dall'unilateralità della documentazione e in particolare dal fatto che la letteratura antica si è occupata della Sardegna quasi esclusivamente in occasione della conquista e delle diverse ribellioni. La ricostruzione storica non può partire da formule, ma deve tener conto della complessità delle situazioni: le influenze esterne incrociate sulla Sardegna non possono essere definite sbrigativamente come "interferenze" su una cultura di sostrato solida e immutabile. Quella sarda fu una società tradizionale e fortemente conservatrice, certo, ma costantemente trasformata e rinnovata dall'esterno. Gli indici di romanizzazione della provincia (che sarebbe meglio considerare indici di prosperità), se attestano attardamenti e resistenze e se testimoniano una vasta povertà rurale in alcune aree, confermano però che i

Romani non furono soltanto degli esploratori e dei rapaci sfruttatori delle risorse locali, ma contribuirono a trasformare l'intera società sarda. L'esperienza romana fu dunque più vasta e più profonda di quanto non sia stato fin qui supposto: in questo senso la Sardegna, periferica da un punto di vista culturale ma collocata geograficamente al centro dell'impero, fu in età romana il grande ponte attraverso il quale passarono innovazioni e rivoluzioni culturali originatesi nelle diverse rive del Mediterraneo. Da questi scambi, più intensi e vivaci di quanto non si pensi, alimentati dagli spostamenti degli isolani in altre province e dai tradizionali legami con l'Africa, la Sardegna fu arricchita immensamente, partecipando essa stessa alla costruzione di una nuova cultura unitaria, ma mantenendo anche nei secoli una sua specificità. Esplorare il confine tra romanizzazione e continuità culturale (tra *change* e *continuity*) è compito che lo storico deve ancora affrontare, al di là della facile tentazione di impossibili soluzioni unitarie.

È prodigioso che tali concetti siano stati definiti già 25 anni fa, nel momento in cui l'opera fu progettata e concepita, come testimonia il mio giudizio di revisore anonimo del progetto, poi pubblicato per i "Quaderni sardi di Storia" di Manlio Brigaglia (*A proposito di continuità culturale nella Sardegna romana*, III, 1981-83, pp. 189-218): le recenti scoperte di Sant'Efisia di Orune, in piena Barbagia, hanno dimostrato la profondità della penetrazione romana nella Sardegna interna.

Ora che una finestra sugli Stati Uniti per noi si è chiusa, rimane il rimpianto per lo studioso e per l'amico che da tanto lontano ha saputo mettersi in sintonia con il nostro mondo.